

ASSINDATCOLF-CENSIS

Il 95% dei lavoratori domestici ha il Green pass



I lavoratori domestici hanno aderito in massa alla campagna vaccinale contro il Covid e il 94,8% ha il Green pass. È quanto rilevato dal report "Welfare, lavoro domestico e Green Pass", il primo elaborato nell'ambito del progetto "Welfare familiare e valore sociale del lavoro domestico in Italia" realizzato dal Censis per Assindatcolf (Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico). L'indagine, effettuata su un campione di famiglie associate ad Assindatcolf, è stata presentata da Andrea Toma del Censis e discussa da Massimiliano Valenti, direttore generale del Censis, Alessandro Lupi, vice presidente di Assindatcolf, e Andrea Zini, presidente Assindatcolf.

L'analisi ha riguardato anche, inevitabilmente, l'incidenza della pandemia sulla vita delle famiglie: "Il 26% degli intervistati dice di aver subito un peggioramento della propria salute negli ultimi 18 mesi - ha raccontato Toma - e il 33% sottolinea come la disponibilità dei servizi di cura e assistenza sia diminuita. I soggetti che hanno sofferto dal punto di vista della salute sono soprattutto gli over 75 (44%) e le persone sole (37%)". Al riguardo,

molto interessanti i dati sul Green Pass: "Quasi il 95% delle famiglie dichiara che i propri lavoratori hanno la certificazione, e il 73% dei datori di lavoro ritiene il Green Pass necessario - ha spiegato Toma - il 75,8% degli over 75 considera il controllo del Green Pass necessario e utile, non una incombente burocratica. Di certo il Green Pass ha aperto la strada a nuove regolarizzazioni". "La vita associativa vive anche di queste iniziative per capire se stiamo andando nella direzione giusta - ha osservato Lupi - Bisogna porre l'attenzione su questo comparto che di base non viene tenuto in considerazione dall'agenda pubblica e politica. Sono molto importanti i dati inerenti al Green Pass: chi ha un dipendente assunto con regolare contratto ora è anche più sicuro dal punto di vista sanitario". Lupi ha ricordato come fino al 15 ottobre, quando è entrato in vigore del provvedimento che obbliga il Green Pass anche per il lavoro domestico, "il numero dei lavoratori senza certificazione fosse molto superiore. La motivazione economica ha quindi spinto le persone a fare il Green Pass. E nell'analisi è doveroso aggiungere che nel nostro comparto non esista

un'opzione diversa dal vaccino: i tamponi non sono praticabili per il loro costo. Per quanto riguarda il tema della conservazione dei dati sensibili, inoltre, osserviamo che tra i datori di lavoro e i lavoratori si instaura un rapporto confidenziale: i soggetti si conoscono, c'è fiducia reciproca. Tra l'altro il questionario è stato proposto a inizio novembre, prima dunque dell'introduzione del Super Green Pass che ha semplificato ulteriormente le pratiche".

"Il report è una fotografia abbastanza nitida dell'associazione e del settore, compreso quello non regolare - ha osservato in chiusura il presidente di Assindatcolf, Andrea Zini - La casa è il contenitore delle relazioni umane, questo settore è sotto stress. C'è la necessità di assistenza e di cura: i dati dicono che la famiglia va sostenuta nel generale e nel particolare. L'aiuto dello Stato deve migliorare, serve un'importantissima deducibilità del costo del lavoro". Zini si è poi soffermato sui dati relativi al Green Pass: "Stanno arrivando tramite step ai risultati di oggi. Ora chiediamo di più sul tema controllo. La tecnologia può tranquillamente risolvere la questione. Chiediamo più attenzione ai decisori politici per il contenitore casa, deve essere al centro dell'agenda politica". Infine il presidente di Assindatcolf ha commentato lo scoppio generale del 16 dicembre: "I motivi sono diversi dai nostri ma comunque non allineati a quelli delle decisioni che stanno prendendo in Parlamento sulla Legge di Bilancio. Credo che se vogliamo gestire bene famiglie, lavoro e pensionati si debba puntare principalmente sulle nuove nascite che stanno diminuendo".

PRIMO POSITION PAPER

Da Gbc Italia 7 criteri chiave per le città sostenibili



Presentato a Roma il primo position paper sulla "Sostenibilità urbana" di Green Building Council Italia, che mira a delineare lo stato dell'arte delle città sostenibili, dei suoi punti di forza e degli strumenti idonei per misurare qualità ambientale e benessere sociale.

Nel 2050 gli abitanti del pianeta che vivranno in aree urbane raggiungeranno - secondo le proiezioni dell'Onu - 1 6,7 miliardi e rappresenteranno il 68% della popolazione mondiale (che dovrebbe arrivare a circa 10 miliardi di persone). Sebbene le città occupino solo il 2% della massa continentale del pianeta, consumano oltre il 65% dell'energia mondiale e rappresentano oltre il 70% delle emissioni globali di CO2 prodotte dall'uomo.

Una definizione universale e operativamente applicabile di "città sostenibile" è in continua evoluzione. Tuttavia, GBC Italia fissa nel suo position paper un insieme di "attributi" dai quali partire per costruire politiche e strategie per una decisa transizione ecologica in grado di

aumentare concretamente le capacità di resilienza, sostenibilità e salubrità dell'ambiente costruito.

Queste le sette green rules. Carbon neutral: Efficienza energetica, Fonti rinnovabili, Mobilità sostenibile, Low carbon material. Basso consumo di risorse: Rifiuti zero, Economia circolare, Consumo di suolo. Resiliente: Drenaggio urbano / Invarianza idraulica, Verde urbano, Assorbimento CO2 / termoregolazione, Equilibrio fra suolo urbanizzato (consumato) e naturale (permeabile), adeguata capacità sismica. Verde: Verde urbano diffuso e accessibile, Cinture verdi periurbane, parchi agricoli, rete ecologica, Parchi urbani e verde di quartiere, Pareti e tetti verdi. Salubre: Aria, Acqua, Rumore, Comfort climatico e luminoso. Accessibile: Trasporti pubblici, Mobilità dolce e a zero emissioni, Servizi distribuiti / decentrati, Mixité. Inclusiva: Servizi sociali, educativi, sanitari, Spazi pubblici e di aggregazione, Opportunità di lavoro, Reti di solidarietà e volontariato, Partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e all'amministrazione.

"Con questo evento abbiamo voluto indicare la strada di un processo di rinnovamento green e dare forma, attraverso il coinvolgimento di 21 relatori di alto livello, a possibili mappe di riferimento per interpretare la complessità del presente e costruire già oggi le città del domani", ha commentato il presidente di GBC Italia Marco Marri. "Bisogna proseguire il lavoro sull'edilizia a impatto zero, che in pochi anni ha già mostrato enormi potenzialità ma anche limiti da superare e che rappresenta una delle chiavi di volta della transizione ambientale", afferma il vicepresidente di GBC Italia, Fabrizio Capaccioli.

Fondazione Progetto Arca e JTI Italia insieme contro l'emergenza alimentare

Si rinnova e si rafforza la storica partnership tra JTI Italia e Fondazione Progetto Arca Onlus. Un rapporto lungo molti anni e che nel 2022 supera i confini della Lombardia, storica area di attività della Fondazione, per coinvolgere tutto il territorio italiano grazie alla messa a terra di due nuovi progetti a partire da dicembre. Due progetti diversi e complementari, che hanno l'obiettivo comune di aiutare i più deboli nella lotta all'emergenza alimentare, distribuendo cibo alle famiglie bisognose e ai senza fissa dimora in difficoltà.

"La pandemia da Covid-19 ha reso drammat-

ica una situazione già molto complessa per gli italiani, quella dell'approvvigionamento alimentare - ha commentato Gian Luigi Cervasato, Presidente e Amministratore Delegato di JTI Italia -. Per questo siamo così fieri di scendere in campo ancora una volta al fianco di Fondazione Progetto Arca Onlus, nel tentativo di fare la nostra parte per la lotta all'emergenza alimentare. Per JTI Italia, le persone rappresentano da sempre l'elemento centrale attorno cui sviluppiamo tutti i nostri progetti: la cura della persona e la sostenibilità sociale sono temi fondamentali, e che non andrebbero mai trascurati, a



maggiore ragione nei momenti di difficoltà". Grazie alla forte presenza sul territorio e alla collaborazione con gli enti locali, già da dicembre si è potuta partire con la distribuzione di oltre 8000 pacchi alimentari in 11 città italiane (Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma, Bari, Padova, Bologna, Napoli, Catanzaro e Ragusa), portando così sostegno a più di 600 famiglie in difficoltà.